

Oglio. Le replica alle critiche dei pescatori sul programma di contenimento

# Provincia e pesci siluro

## «È un piano in regola»

di Gilberto Bazoli

Il piano di contenimento del pesce siluro nell'Oglio continua a far discutere. Il progetto (messo a punto, d'intesa con il Consorzio dell'Oglio, dalle Province di Cremona, Brescia, Bergamo) ha ricevuto critiche dal mondo dei pescatori, che contestano le modalità degli interventi (l'uso dell'elettrostorditore) e la somma stanziata. Ora la controreplica della Provincia di Cremona: «È tutto in linea con la legge».

In una nota, gli uffici dell'amministrazione provinciale fanno presente che «la normativa regionale individua il pesce siluro come una specie ittica alloctona dannosa su cui la Provincia può attuare dei piani di contenimento». Si sottolinea poi che il piano di contenimento punta a «studiare alcuni aspetti biologici della specie legati alla sua distribuzione nei nostri corsi d'acqua». La giunta provinciale, si continua nel comunicato, «ha deciso di aderire in qualità di partner al progetto» presentato dal Consorzio dell'Oglio e per il quale è stato chiesto un finanziamento di 120.000 euro alla Fondazione Cariplo (si è in attesa della risposta). La Provincia di Cremona «mette a disposizione il personale volontario (guardie ittiche) e l'attrezzatura tecnica necessaria mentre non stanziava risorse finanziarie in merito».

Quanto alla bocciatura da parte dei pescatori, «si precisa che nella nostra provincia le associazioni pescherecce sono: Arci Pesca Fisa, Enal Pesca, Ital

Pesca, Fipsas. In sede di Consulta pesca provinciale, svoltasi il 28 giugno scorso, non sono emerse critiche al progetto di contenimento».

Da corso Vittorio Emanuele si ribatte anche sull'uso dell'elettrostorditore. «Si tratta di un'attrezzatura prevista dalla normativa vigente, appositamente realizzata per le finalità del censimento ittico, e che deve essere sottoposta per legge a una revisione annuale. La sensibilità dei pesci ai campi elettrici emessi dall'elettrostorditore è proporzionale alla lunghezza dell'animale: maggiori sono le dimensioni di quest'ultimo e più alta è la diffe-

renza di potenziale a cui è sottoposto. Il pesce siluro è la specie più grande a livello di dimensioni tra le altre presenti dal momento che può raggiungere nelle nostre acque anche i 3 metri di lunghezza».

Nel 2009 il Consorzio dell'Oglio ha fatto partire un'ampia azione di monitoraggio nel fiume. Sono stati censiti 300 pesci siluro su un totale di 15.000 esemplari appartenenti alle altre specie. «Ma il numero non deve trarre in inganno - ha messo in guardia il direttore del Consorzio, Massimo Buizza -. Insieme quei 300 siluri fanno il 60 per cento del peso dell'intera popolazione ittica. Non ma-

le: secondo la bibliografia e gli esperti, il siluro, che si ciba degli altri pesci, può mangiare dal 3 al 5 per cento del proprio peso. Ogni giorno».

La caccia al pesce siluro si concentrerà lungo 16 tratti dell'Oglio, da Sarnico (Bg) a Isola Dovarese. L'attività di contenimento sarà affidata a una squadra di 5 persone con l'ausilio di un'imbarcazione a motore e di un elettrostorditore da 7.000 watt. Choccolato dalle scosse, il predatore verrà portato a terra mentre gli altri pesci fulminati resteranno in acqua: dopo pochi minuti l'effetto della scarica elettrica svanisce e tutto torna alla normalità.



Un pesce siluro. Il piano di contenimento nell'Oglio fa discutere

La controreplica. Le associazioni rilanciano le accuse. «L'ennesimo dispendio di denaro»

## «Ma l'elettrostorditore non serve a nulla»

Il piano di contenimento del siluro nell'Oglio non piace ai pescatori. Dopo la bocciatura decretata dall'associazione Catfishing, contro il progetto prendono posizione, nella lettera inviata all'amministrazione provinciale, il direttivo del Gruppo siluro Italia, la Redazione@Grupposiluro.it e Reina73@hotmail.it.

«Dal momento - dicono - che l'Oglio è un affluente diretto del Po, la rarefazione del siluro è inefficace, dispendiosa e

provoca un danno ambientale, che scaturisce dall'uso di uno strumento non selettivo come l'elettrostorditore: i pesci siluro possono tranquillamente risalire il fiume e rioccupare le nicchie lasciate vuote». Pertanto, continuano i firmatari della lettera, «ci si chiede se anche questo fatto possa essere letto come l'ennesimo spreco di denaro e l'ennesimo approccio approssimativo alle criticità ambientali. Crediamo che questi palliativi, sulla

scorta degli ultimi 15 anni di tentativi simili, siano destinati a fallire ogni volta». Quel che resta è «solo un dispendio di soldi e di energie e un fuggire da problematiche ben più attuali e potenzialmente pericolose che minacciano i nostri ecosistemi acquatici».

Alla lettera è allegata l'indagine che le associazioni di pescatori hanno commissionato, a luglio, allo Studio Geta Ambiente-Acqua-Territorio sulla presenza del siluro nel Po e

nei suoi affluenti. Una delle conclusioni a cui perviene la ricerca è che «la scomparsa di alcune delle specie più deboli nei fiumi non è data esclusivamente alla presenza dei predatori (come il siluro, ndr), ma alla resistenza ambientale venutasi a verifiche che, modificando lo stato delle acque, non ne ha permesso più la vita in quel sistema. Tutto questo è ampiamente dimostrata e confermata dal fatto che anche in regioni del Centro e Sud Italia stan-

do scomparendo specie in ambienti dove il pesce siluro non esiste». Il siluro, inoltre, «non è un pesce proveniente da ambienti molto differenti da quelli dell'Europa dell'Ovest e in Italia. Il che fa presupporre che anche da noi si possa arrivare a un equilibrio con le altre specie, come avviene nei paesi d'origine. La situazione attuale non presenta, a nostro avviso, problemi così gravi, ma gli equilibri possono essere spazzati in ogni momento».